

L'EUROPA AL VOTO

Grillo alla sfida finale «Se perdiamo a casa»

- **Nell'offensiva contro il «sistema» non è ammesso il secondo posto. Casaleggio avverte: «Se non ce la facciamo siamo fuori per decenni»**
- **La campagna tutta giocata su scandali e arresti**

ROMA

I processi on line contro politici e giornalisti, le minacce al Quirinale («Andremo là sotto e ci staremo finché Napolitano non si dimette»), il tentativo di demolire dalle fondamenta qualunque tentativo di riforma di Renzi, dagli 80 euro al nuovo Senato.

Al termine di un secondo lunghissimo tour per l'Italia, Beppe Grillo può certamente dirsi soddisfatto: ha imposto molti temi di questa campagna per le europee, è riuscito a trasformarla in un referendum tra «noi» e «loro», ha certamente costretto gli avversari, dal Pd a Forza Italia, a rincorrerlo, cancellando tutte le altre forze euroscettiche come Lega e Fratelli d'Italia e rubando temi di sinistra alla lista Tsipras. Le piazze, a partire da San Giovanni, si sono riempite di meno rispetto al 2013, come conferma anche Bologna, dove il M5S ha deciso di evitare piazza Maggiore, la «culla» dove il movimento è nato nel 2007. E tuttavia la campagna ha funzionato, le mille faide intestine per oltre un mese sono sparite dai radar, i pochi dissidenti rimasti non hanno aperto bocca di fronte alla cavalcata del Capo.

E tuttavia i toni da ultima spiaggia, da sfida finale, di questa campagna, le minacce a Napolitano, le spinte anti-sistema, hanno definitivamente collocato il M5S fuori da qualsiasi logica politico-parlamentare, in uno splendido isolamento. Dunque, o la va o la spacca. In caso di insuccesso, non sono ammesse medaglie di consolazione. Dopo aver detto per oltre un mese «vinciamo noi», anzi «stravinciamo», se il M5S dovesse arrivare secondo si aprirebbero delle falle profonde. In questi due mesi Grillo e Casaleggio hanno avuto più che mai carta bianca, hanno condotto il M5S alla «sfida finale» contro Renzi, certamente il più attrezzato nel Pd per combattere contro questo fenomeno populista che spazia da Hitler a Berlinguer, dal giustizialismo di sinistra agli inni all'onestà che ricordano un po' Almirante, un po'

il Fini del 1993 che trasse linfa proprio dagli scandali di Tangentopoli. Così come Grillo ha certamente beneficiato delle inchieste su Expo e UnipolSai, le vicende giudiziarie di Scajola e Dell'Utri e l'arresto del deputato Pd Francantonio Genovese. Un populismo trasversale, a suo modo classico, che pesca delusi e arrabbiati a destra e a sinistra. Ma, come ha spiegato proprio Casaleggio venerdì sera a San Giovanni «se non ce la facciamo questa volta rischiamo di non farcela per molti decenni». Una frase molto significativa, che dice molto più di tanti slogan o delle improbabili ricette economiche sulle fabbriche «da chiudere». Dopo il successo del 2013 i due leader hanno deciso di restare fuori dal gioco parlamentare, hanno eliminato tutti i disturbatori che non erano d'accordo e hanno



...
Dalle frasi su Hitler al ratto di Berlinguer. Un populismo che pesca delusi a destra e a sinistra

condotto il M5S allo scontro finale con il «Sistema».

Ora, in caso di insuccesso, ci sarebbe il rischio di un'implosione. Di una rivolta dei tanti, come Pizzarotti, che non condividevano questa strategia distruttiva. Grillo non l'ha ripetuto nelle ultime settimane, ma se il M5S dovesse fare flop (e flop vuol dire non arrivare primo) si aprirebbe una riflessione lacerante: «Se gli italiani continuano a votare questa gente qui io me ne torno a casa», ha detto più volte l'ex comico nei mesi scorsi. Difficile che, superando comunque il 20%, Grillo decida di sbaraccare tutto. Ma a quel punto potrebbe puntare a ridimensionare il M5S su percentuali più adatte a un partito di pura protesta. Conterà molto anche il risultato delle sfide amministrative, dall'Abruzzo al Piemonte ai tanti capoluoghi dove il Movimento punta al ballottaggio. Si vota a Bari, Firenze, Padova, ma anche in tanti comuni emiliani, toscani e lombardi. Se i grillini, come nel recente passato post Parma, dovessero restare fuori da tutte le sfide principali, si aprirebbero altre crepe. Del resto, come ha spiegato il professor Piergiorgio Corbetta, direttore di ricerca dell'Istituto Cattaneo, «è difficile pensare che il sistema politico si articoli nel medio periodo su un bipolarismo Pd-M5S. È più probabile invece che un movimento di pura protesta si assesti su percentuali intorno al 10%, visto che mancano principi unificatori ideologici e stabilizzatori del voto sociologici, che per Lega e Forza Italia in passato sono stati il radicamento nel Nord e nel lavoro autonomo». Nel 2013, poi, ci fu l'effetto sorpresa, mentre stavolta il successo del M5S è stato talmente evocato da produrre un potente effetto boomerang in caso di insuccesso.

Completamente diverso lo scenario nel caso in cui il M5S dovesse arrivare primo. Al di là delle inverosimili minacce di dimissionare Napolitano, il sistema politico entrerebbe in una spirale di crisi e instabilità che allontanerebbe i progetti di riforma delle istituzioni. Grillo, pur senza avere la maggioranza in questo Parlamento, diventerebbe il dominus del sistema politico. Il pallino su quando votare non sarebbe comunque nelle sue mani, ma il fantasma di un eventuale governo a 5 stelle comincerebbe a dominare la scena. Sabotando l'azione di governo. E avvicinando il ritorno alle urne.



Lista Tsipras, esordio con l'incognita quorum

Ce la fa, non ce la fa: è una vigilia al cardiopalma per i sostenitori della lista L'Altra Europa per Tsipras. La soglia del 4 per cento fissata dalla legge elettorale italiana per le europee è la più alta del Continente ed è difficile dire se riuscirà o meno a superarla il coagulo di associazioni, personalità - gli ultimi endorsement sono di Carlo Petrini fondatore di Slow Food, Sabina Guzzanti, Sergio Staino e Gianni Ferrara - e partiti della sinistra. Per Rifondazione sarebbe un ritorno, per Sel la prima volta in Europa ma solo una decina di candidati su 73 sono espressione dei partiti.

Massimo Torelli, coordinatore del gruppo dei garanti e promotori della lista che sostiene il candidato greco alla Commissione Alexis Tsipras, pur essen-

IL CASO

ROMA

Fiato sospeso nei comitati de l'Altra Europa, data da diversi sondaggi sotto la soglia di sbarramento Fratoianni: «Alla fine anche chi era scettico ci voterà»

do pronto a scommettere sul superamento della soglia, da esperto di statistiche elettorali - «è il mio lavoro» - ammette che «neanche il mago Otelma oggi è in grado di prevedere quanto prendere-

«L'Europa di questi anni è stata troppo lontana dal Sud»

ROMA

Ha affittato una cinquecento e ormai, racconta, i chilometri percorsi non li conta più, «perché nel Sud o ti muovi con la macchina oppure alcuni luoghi non li raggiungi. Luoghi bellissimi, ma che non raggiungi perché qui i trasporti pubblici continuano ad essere il problema». Pina Picierno, capolista nella Circostrizione Sud per le Europee, è anche lei come altri molti suoi colleghi, quasi afona. «Un mese bellissimo e durissimo, decine di iniziative al giorno, praticamente un porta a porta».

Capolista in una circoscrizione per niente facile. Come è andata questa campagna elettorale?

«Storicamente è la circoscrizione più problematica, il 22% alle ultime politiche per il Pd nel Mezzogiorno: da qui partivamo. Abbiamo girato provincia per provincia, viaggiando spesso di notte per poter raggiungere luoghi bellissimi ma irraggiungibili se non con la macchina. Centinaia di iniziative per spiegare che solo il Pd può cambiare l'Europa».

Vista dal Mezzogiorno d'Italia quanto è lontana l'Europa nel comune sentire?

«L'Europa che abbiamo conosciuto in questi anni è lontanissima da qui e dai problemi di questa area del Paese, distante milioni di anni luce dalla fatica quotidiana e dalle speranze di questa gente. Io come slogan ho scelto «Il Sud bellezza» perché è davvero così. Crotona è più bello della Florida, ma difficile da raggiungere e questo non aiuta il turismo. Il Sud è fatto dai ragazzi che coltivano le terre sequestrate alle mafie, dagli imprenditori che malgrado tutto lottano per far sopravvivere le loro piccole imprese, dai sindacati che continuano ad essere minacciati dalla criminalità organizzata ma restano al loro posto: sono persone che non aspettano di essere salvate ma lottano per salvare la propria terra. Al luogo comune del Sud piagnone io non ho mai creduto».

Ma il M5S quanto può essere insidioso nella sua circoscrizione, terra di difficoltà ma anche di grande rabbia verso la politica?

«Nel Sud del Paese hanno molta più ragione che altrove di essere arrabbiati, la politica è stata troppo spesso assen-

L'INTERVISTA

Pina Picierno

La capolista Pd nella circoscrizione Sud: «Oggi tocca a noi democratici restituire fiducia, dare risposte concrete e buona politica»



te, incapace di dare le risposte di cui c'era bisogno e qui più che altrove c'è un problema storico di classe dirigente. Ci ricordiamo come sono stati utilizzati i fondi strutturali per il Mezzogiorno? Per clientele locali, per le sagre di paese e le squadre di pallone. Questa è la grave responsabilità dei politici locali e oggi tocca a noi del Pd restituire fiducia, dare risposte concrete e buona politica come sta facendo il governo Renzi. Beppe Grillo dà risposte di pancia, una mega «vaffa» privo di progetti politici». **E queste risposte che il Pd al governo stando sono percepite come tali dalle persone?**

«Certo, perché vedono i fatti. Gli ottanta euro sono un fatto concreto, è la prima volta che un governo restituisce in modo strutturale una somma del genere in busta paga, dopo anni di aumento delle tasse. Quei soldi sono il segno di un'Italia che cambia e va nella direzione giusta. Sfido chiunque a ricordare il nome di qualcuno che ha fatto un'operazione della stessa portata prima di Renzi. Le persone normali, non i ricchi, con quei soldi possono fare la spesa, comprare un regalo al figlio, pagare

una bolletta. Ho passato la campagna elettorale a spiegare tutti i provvedimenti adottati dal governo in poco più di due mesi».

Quella frase che lei ha detto sugli ottanta euro con cui si può fare la spesa per due settimane, la ripeterebbe alla luce delle polemiche che ha suscitato?

«Altre mille volte perché chi frequenta il pianeta Terra, e non i salotti borghesi, sa che dico il vero. Capisco che per Grillo e Piero Pelù 80 euro sono niente alla luce dei propri redditi, ma qui nel Mezzogiorno i redditi medio-bassi sono la maggioranza».

Lei va in Europa per dire?

«Ci vado soprattutto per portare il Mezzogiorno in Europa perché quel pezzo di Paese è stato marginalizzato per troppo tempo non solo dalla politica italiana ma anche da quella europea. Passano da Bruxelles gran parte dei cambiamenti che riguardano la mia terra, e penso alle infrastrutture, alla direttiva sugli appalti pubblici, a quella sull'energia... La mia scommessa è di annullare quella distanza che c'è stata tra Bruxelles e il Mezzogiorno. E voglio vincerla».